

PARLA IL GERIATRA ROBERTO BERNABEI

«Il virus ha scoperto un buco nero Ora la sanità tuteli di più gli anziani»

GIOVANNA SCIACCHITANO

Sono quasi 14 milioni gli anziani in Italia, una fetta di popolazione travolta dallo tsunami della pandemia. Della questione Roberto Bernabei, presidente dell'associazione Italia Longeva e membro del Comitato tecnico - scientifico della Protezione civile, si sta occupando dall'inizio della crisi. Oggi Bernabei, direttore del Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento al Policlinico Gemelli di Roma, è protagonista di un evento di Italia Longeva sugli anziani fragili e le scelte operative al tempo del coronavirus.

Quale insegnamento arriva dalla diffusione del virus?

Siamo il Paese più vecchio del mondo, qui il Covid ha mietuto nella stragrande maggioranza le sue vittime fra gli anziani. L'età media dei morti è stata di 81 anni. Il Covid ci ha mostrato che l'ottantenne con cinque o sei patologie oggi non ha un posto dove essere curato, perché nessuno, a eccezione dei geriatri, si è mai posto il problema.

Cosa occorre fare?

Il grande problema è dare spazio e dignità, ma soprattutto un'organizzazione e un modello assistenziale, a queste persone. È il lascito del Covid, che ha fatto vedere dov'era il buco nero. Le divisioni di geriatria svolgono un ruolo importante negli ospedali, ma c'è un'enorme necessità di avere punti sul territorio cui i vecchi e le famiglie si possano rivolgere per gestire le cronicità. Se non faremo questo passo avremo le stesse problematiche che ha vissuto la Lombardia moltiplicate in tutto il Paese. Il Veneto, più attrezzato, ha avuto problemi minori. Occorre agire con un potenziamento strategico e numerico sull'intero territorio.

Significa ripensare assistenza e accoglienza nelle residenze sanitarie per anziani?

L'ospedale ricovera gli anziani prevalentemente nei reparti di Medicina, che devono virare verso la geriatria: qui bisogna portare le tecnologie assistenziali della geriatria. L'ospedale poi dev'essere collegato al territorio e dotato di un'assistenza domiciliare forte per fare "ping pong" fra casa e ospedale. Le Rsa van-

no regolamentate, dotate di staff e formazioni adeguati. Questo potenziamento del territorio non è fatto di buone intenzioni ma è un intervento raffinato. Per fare buona assistenza domiciliare occorrono capacità, formazione ed educazione, non ci si può improvvisare. Devono esserci un infermiere professionale e un medico che sappiano quali tecniche utilizzare.

Italia Longeva oggi parla di vaccinazioni. Come bisogna comportarsi?

Si tratta dell'unica prevenzione gratuita e facile, fondamentale per permettere a un medico di distinguere l'influenza da patologie con sintomi simili. Ricordiamo la confusione che c'è stata in dicembre, gennaio e febbraio, quando tutti pensavano si trattasse di influenza e non lo era. La vaccinazione ha un potere sia preventivo per l'oggi sia di screening per il domani. L'anno scorso è stato vaccinato il 53% degli ultra 65enni, quest'anno dovremmo superare l'80%. È un aiuto per tutta la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

